



ESOTISMI

Flavia Matitti

Africa

Tra maschere e feticci



L'Africa delle Meraviglie

Genova
Palazzo Ducale
e Castello D'Albertis
Fino al 5 giugno
Catalogo: Silvana Editoriale

Ampia rassegna che riunisce importanti opere e oggetti d'arte africana tra maschere, figure d'altare, «feticci», pali funerari, presenti nelle collezioni private italiane e in molti casi mai esposti prima. Al progetto espositivo ha collaborato l'artista Stefano Arienti.

Mille anni

Viaggiando nell'Islam



Arte della civiltà islamica

Milano
Palazzo Reale
Fino al 30 gennaio
Catalogo: Skira

Oltre 350 oggetti, tra tappeti, tessuti, metalli cesellati, ceramiche, sculture, miniature, avori e gioielli, tutti provenienti dalla collezione dell'Emiro del Kuwait, offrono l'occasione di ripercorrere, dalla Spagna all'Estremo Oriente, mille anni di arte islamica, dal VII al XVII secolo.

Dall'Italia

Tesori d'Oriente



Il fascino dell'Oriente

Frascati
Scuderie Aldobrandini
Fino al 27 febbraio
Catalogo: Editoriale Artemide

Attraverso statue, gemme, monete, incisioni antiche, manoscritti e fotografie, la mostra indaga la presenza nelle collezioni e nei musei d'Italia di manufatti artistici orientali. Particolare attenzione è rivolta alle raccolte formatesi a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.



Giulio Turcato «Libertà»

Giulio Turcato. Libertà

a cura di Silvia Pegoraro
Terni, Centro Arti Opificio Siri
fino al 30 gennaio
cat. Silvana

RENATO BARILLI

Ogni mostra che ci offre una congrua selezione di opere di Giulio Turcato (1912-1995) è da accogliere come una festa, come un dono per lo spirito. Così è per questa ennesima sfilata ospitata da Terni e posta all'insegna di una parola assolutamente indicativa dei caratteri dell'artista, Libertà, ma bisogna anche precisare a scanso del rischio di una certa ovvietà del motto fatidico, che Turcato si era preoccupato di giustificare riferendolo specificamente a una serie di lavori simili ad alti steli che si innalzano dal suolo, puntando verso il cielo come missili, o come scie policrome di altrettanti jet che si siano materializzate. Una sfilata di queste Libertà si eleva in permanenza sulle sponde del Lago di Piediluco, nei pressi di Terni, il che giustifica appieno la presenza della retrospettiva nel capoluogo. Accanto alla parola chiave di libertà il Nostro ne avrebbe potuto sbandierare un'altra, quella di leggerezza, in sintonia con Italo Calvino, o come utile eredità desunta da Aldo Palazzeschi e dal suo *Uomo di fumo*, il cui refrain ricorrente era appunto un «io sono leggero, leggero». Infatti tale è il connotato che risulta dal percorso di mezzo secolo, documentato dalla presente rassegna, un percorso che accompagna i principali eventi della coeva nostra arte d'avanguardia, un copio-

ne che Turcato ha rigorosamente rispettato, ma sempre introducendo la sua mossa preferita, simile a quando strappiamo un ramo d'acacia e lo sfrondiamo delle foglie mettendone a nudo le nervature. Anni '40, l'artista fa a tempo a smaltire un residuo di figurativo, ma svuotato di materia, fatto solo di nudi contorni tracciati sul vuoto. Poi la tipica fase dell'astratto-concreto, però da lui interpretata come la possibilità di incastrare tra loro tante tessere di un puzzle policromo. Poi ancora la preferenza rivolta a strutture agili, come arabeschi, con cui affrontare temi anche gravi e impegnati, i comizi degli anni duri della protesta, di cui però egli coglie l'agitarsi delle bandiere rosse come una brillante tappezzeria, e perfino le Rovine di Varsavia trovano un risarcimento, nelle agili falcate con cui vengono stese. Siamo ormai negli anni dell'Informale, che da lui sono sperimentati, accanto ai più giovani Carla Accardi e Antonio Sanfilippo, come concepimento di scritture altre, tra il geroglifico e l'ideografico, tanto da affiancarsi anche al coetaneo Giuseppe Capogrossi, però più pesante e statico nelle sue trame, non ondivago e sfarfallante come il Nostro. Le stagioni passano, Turcato le cavalca, sempre a passo di danza.

Quando è l'ora di superare la tela dipinta aggredendola, con fori alla maniera di Fontana, o attaccandovi degli oggetti, alla maniera dei New Dada, egli lo fa sempre con mano lieve, quasi di giocatore che agita i dadi e poi li getta, affidandosi al loro responso con piena disponibilità. Infine, siamo alle Libertà da cui il nostro discorso, e la mostra attuale, hanno preso le mosse, tali anche da fornire un gran finale a questa parabola. ●

“
**LA
LIBERTÀ
SECONDO
TURCATO**

A Terni una selezione di opere
del celebre artista: alti steli
come missili puntati al cielo